



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 4 Luglio 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL TEMPO CHE VOLA, GESCO FA 25: LA FESTA A NAPOLI

Grande festa per il gruppo di imprese sociali Gesco. Il 5 luglio evento a Bagnoli dopo il libro di Sergio D'Angelo che racconta "l'azzardo e l'impegno" sulla storia della cooperazione sociale napoletana fino alla nascita del consorzio nel 1991.

Nel libro scritto da Sergio D'Angelo con Mario Petrella e Giovanni Attademo è stato definito "l'azzardo e l'impegno". Festeggia venticinque anni di attività e di storie che si incrociano con quelle della città e del mondo sociale il gruppo Gesco, che martedì 5 luglio 2016 a partire dalle ore 20 all'Arenile di Bagnoli celebra la gioia di un "tempo che vola" ma che lascia segni, sedimenta relazioni e pone nuovi obiettivi da raggiungere.

Con 46 cooperative sociali e associazioni, mille soci lavoratori e 3mila operatori, Gesco è il gruppo di imprese sociali più grande della Campania e uno dei principali del Sud Italia. Questi 25 anni sono stati densi di impegni, di attività e di iniziative per il welfare, eppure come tutte le grandi cose, Gesco ha un piccolo inizio fatto da un gruppo di persone che hanno creduto nella possibilità e nella necessità di implementare i progetti sociali a Napoli. Il gruppo si costituisce a Napoli nel 1991 come consorzio, quando otto cooperative sociali decidono di unire le proprie forze per rispondere in maniera più adeguata e innovativa ai bisogni dei cittadini. Le prime iniziative vengono realizzate nel campo della salute mentale in concomitanza con l'attuazione della legge Basaglia e la chiusura dei manicomi nel Meridione. Negli anni, Gesco ha cercato di non dipendere esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni, puntando a entrare in rapporto con altri partner imprenditoriali. Così, in un momento di crisi economica e sociale, il gruppo è riuscito comunque a incrementare le proprie attività, fornendo beni, servizi e occasioni di lavoro.

Di anno in anno i vari settori del gruppo si sono sempre più differenziati e specializzati. Con la sua Scuola di Formazione dei lavori sociali nata nel 2006, offre corsi di qualificazione e di aggiornamento professionale; con Gesco edizioni promuove studi e ricerche e pubblica ogni anno Agenda, taccuino culturale e sociale. La sua équipe di Comunicazione svolge attività di ufficio stampa e organizzazione di eventi e realizza i portali Napoli Città Solidale (www.napolicittasolidale.it) e Napolick (www.napolick.it), con una redazione di giornalisti sociali.

Accanto alle tradizionali attività sociali, socio-sanitarie, educative, di formazione, editoria e comunicazione, il gruppo svolge anche attività di ristorazione, per la cultura e il tempo libero, di mobilità sostenibile e sport. Tra le iniziative più innovative il progetto Spazzacammino, che impiega persone senza dimora nella pulizia delle strade cittadine, sostenendole in un percorso di inclusione sociale; il Polo enogastronomico Il Poggio, aperto nel febbraio 2016 in via Poggioreale 160 C, impiega circa 40 giovani, tra cui alcuni provenienti da situazioni di disagio sociale; Amicar, il servizio di trasporto e di accompagnamento che agevola la mobilità di persone con disabilità o con limitata autonomia; la squadra di calcio e associazione multietnica Afro-Napoli United che vede sullo stesso campo italiani, africani e sudamericani. Infine Gesco promuove un Gruppo di acquisto collettivo per agevolazioni su prodotti e servizi.

La festa del 5 luglio è stata annunciata con una campagna sui social per invitare amici e conoscenti e quanti in questi anni si sono impegnati nel sociale a Napoli.

Redazione Campania

@nelpaeseit

L'ANNIVERSARIO

I VENTICINQUE ANNI DI GESCO

QUANDO IL SOCIALE

DIVENTA GRUPPO DI IMPRESE

di **Sergio D'Angelo**

Oggi non si parla più di sociale e welfare suona come una parola straniera pronunciata male. Eppure in questa città il mondo sociale, delle cooperative e delle associazioni, ha costruito una storia importante, che si è intrecciata con le trasformazioni politiche, economiche e culturali di Napoli, contribuendo a determinarle. È una storia costruita su grandi sogni e tanta operosità, che martedì Gesco vuole celebrare in una festa aperta alla città nell'Arenile di Bagnoli, in occasione dei suoi venticinque anni. Nell'epoca in cui iniziava a essere applicata la legge Basaglia per la chiusura dei manicomi, in Italia e a Napoli si viveva un clima di profonde contraddizioni politiche e sociali. Erano gli anni delle violenze di piazza e dell'estremizzazione della dialettica politica che sfociò nella lotta armata e nel terrorismo, ma anche dei contrasti nei posti di lavoro e nelle fabbriche, mentre sul fronte dell'assistenza ai più bisognosi l'Italia era già un Paese arretrato, tanto che l'ultima legge in merito, la Crispi, risaliva al 1890. Ma proprio in questi anni nascevano le prime, importanti esperienze di impegno sociale nelle periferie difficili, di lotta alla povertà con metodi di protesta collet-

tiva come le autoriduzioni delle bollette, gli espropri proletari e i boicottaggi dei supermercati con i mercatini rossi, dove le merci venivano vendute a prezzi notevolmente più bassi. Napoli era piena di comitati di quartiere, di doposcuola, di mense per i bambini poveri, di volontariato laico che si affiancava a quello cattolico. Al Rione Traiano con un gruppo di ragazzi fondammo la cooperativa sociale Il Calderone, che organizzava diverse attività di socializzazione e a Soccavo aprì il ristorantino omonimo dove suonavano anche Bennato e un giovanissimo Pino Daniele. Nel giro di qualche anno però si passò dalle attività culturali a quelle più specificamente sociali, perché dovemmo fare i conti con il forte disagio giovanile e con il dilagare dell'eroina, che mieteva vittime anche tra i nostri amici. Ci iniziammo a confrontare con il servizio sanitario pubblico e si cominciò a parlare di approccio sociale alle tossicodipendenze e di lavoro integrato tra "pubblico" e "privato" sociale. Dall'incontro del Calderone con altre sette cooperative sociali è nato poi Gesco nel 1991, prima consorzio di cooperative e oggi gruppo di imprese sociali. In venticinque anni ci sono stati molti cambiamenti nella cooperazione e in tutto il mondo sociale: sono nate leggi, istituzioni e fondi dedicati alle politiche sociali e si è passati dalle azioni per arginare il disagio alla promozione dell'agio, un po' come accadeva alle origini.

Le cooperative si sono evolute e trasformate in vere e proprie imprese sociali, hanno diversificato le loro attività e hanno svolto una funzione supplente rispetto al servizio pubblico, con cui hanno avuto anche momenti di duro confronto. Qui a Napoli si ricorderà "Il welfare non è un lusso", il movimento di circa duecento organizzazioni sociali che si è battuto contro i tagli alle politiche sociali e i ritardi di comuni e Asl nei pagamenti, che ci hanno portato a occupare luoghi-simbolo della città come il Maschio Angioino e il Museo Archeologico Nazionale. Sono stati gli ultimi anni in cui si è parlato ancora di welfare, oggi del tutto scomparso dal dibattito pubblico e persino dall'agenda politica. Eppure i primi mercatini proletari, i comitati per l'autoriduzione delle bollette non sono una cosa sostanzialmente diversa dai fatti sociali che ci hanno visti protagonisti di recente, anzi: hanno come comune denominatore, l'ossessione di trovare un modo perché una singola esperienza non resti isolata, individuale, ma diventi collettiva. In realtà in altri tempi, in altre situazioni, la vertenza di operatori sociali che vedono minacciata la chiusura dei propri servizi e attività, sarebbe stata vissuta essenzialmente come la difesa del proprio posto di lavoro. Noi abbiamo provato a spiegare che ciò che era messo in discussione non era, semplicemente, la pure importante esperienza di lavoro di alcune

migliaia di lavoratori ma, piuttosto, un pezzo di civiltà. E in questo modo anche soggetti e cittadini che non sempre si incontrano direttamente, diventavano parte di un legame importante e reciproco: anche da loro dipende l'esistenza di gruppi come Gesco, sia quando si tratta di organizzare la resistenza, sia quando si tratta di avanzare una proposta che

non può essere che corale.

In questo c'è una dimensione anche politica del fare sociale, che non si esaurisce nella relazione di aiuto a una famiglia e a una singola persona, perché riguarda un'intera comunità. È con questa impostazione culturale e politica, oltre che sociale, che siamo

cresciuti e con cui guardiamo avanti. Sperando che si torni a parlare di welfare e si continui, insieme, a praticarlo.



Dalla parte dei più deboli Sergio d'Angelo, fondatore e direttore del consorzio di imprese sociali Gesco

Il caso**Alloggi popolari ai parenti dei boss, è polemica****Scampia, in protesta gli assegnatari delle Vele. Il Comune attende l'ok dell'Avvocatura****Valerio Iuliano**

Cento alloggi nuovi di zecca, pronti per essere concessi ai legittimi assegnatari, residenti da oltre trent'anni nelle Vele di Scampia. Il beneficio scaturisce dagli abbinamenti effettuati dall'amministrazione comunale tra gli aventi diritto, in base ai complessi regolamenti sugli immobili ERP. Ma la consegna delle chiavi avverrà dopo l'estate, perché gli uffici non hanno ancora completato le procedure di rito. E il ritardo suscita le proteste dei nuovi inquilini, che attendono dal maggio scorso di lasciare le Vele.

Sulla questione dovrà pronunciarsi l'avvocatura comunale perché, tra i cento assegnatari, ce ne sono anche cinque che hanno un congiunto accusato di aver violato l'articolo 416bis. Una vicenda piuttosto complessa, come sempre accade in occasione della concessione degli alloggi pubblici. I cento immobili ERP si trovano a via Labriola e a via Gobetti, non molto lontani dalle Vele di Scampia. L'assegnazione delle nuove case corrisponderà alla fine di un incubo per le cento famiglie. E, per il Comune, le case di Via Labriola e Via Gobetti rappresentano una delle soluzioni alla cronica emergenza abitativa in città.

Una questione già affrontata con i 101 nuovi alloggi ERP nel "Lotto N" di via Atti-

la Sallustro a Ponticelli. Trovare un alloggio a chi ne ha bisogno, applicando rigorosamente le normative, è sempre stato un obiettivo dell'assessore al Patrimonio Sandro Fucito. Anche in questo caso la trasparenza è stata alla base dell'operato di Palazzo San Giacomo. Per i nuovi immobili a Scampia il Comune ha attinto ad una vecchia graduatoria, comprendente tutti gli aventi diritto in base a due requisiti essenziali, ovvero l'assenza di altre case di proprietà ed un reddito al di sotto della soglia minima. Due condizioni previste dalla legge regionale 39 del 1993, che disciplina le assegnazioni, insieme con altre normative regionali seguenti.

Tra tutti i potenziali beneficiari presenti nella graduatoria, sono stati poi effettuati gli abbinamenti, dai quali sono emersi i nomi dei cento assegnatari. Le stesse leggi regionali fissano anche il divieto di usufruire di un alloggio pubblico per chi abbia commesso reati previsti

dall'articolo 416bis del codice penale. Un tema sempre all'ordine del giorno, che indusse peraltro Roberto Saviano a parlare senza mezzi termini delle occupazioni abusive realizzate in passato dalla criminalità organizzata. Ferma la risposta da parte del Comune, pure in questo caso, come già in occasione dei sorteggi per le case di Ponticelli, quando i controlli furono rigorosi.

Anche i vincitori degli abbinamenti per le abitazioni di via Labriola e via Gobetti sono tutti incensurati. Ma dalle verifiche effettuate dopo i sorteggi è emerso che 5 assegnatari hanno un familiare colpito dal 416bis. Un nodo difficile da sciogliere, sul quale deve pronunciarsi l'Avvocatura. Nelle prime riunioni sul tema, è già venuto fuori l'orientamento dei legali di Palazzo San Giacomo, in base alle normative vigenti. La mancata concessione

scatterebbe solo nell'eventualità di un reato che riguardi direttamente il beneficiario. Perciò, un 416bis per un familiare non determina lo stop. Il verdetto definitivo, comunque, non è ancora arrivato. Ma la questione ha contribuito a rallentare le procedure dell'Ufficio Casa di Piazza Cavour.

Gli abitanti delle Vele di Scampia hanno reclamato per il ritardo nella consegna, incontrando lo stesso assessore. Da Fucito sono pervenute le spiegazioni sulla necessità di sentire il parere dell'Avvocatura. «L'ufficio - fanno sapere ora da Palazzo San Giacomo - si trova in un imbuto per le tante pratiche da spiegare e perciò andremo a finire dopo l'estate». Intanto, al Comune, sta affiorando una preoccupazione. Se la procedura non sarà portata a termine entro il mese di luglio, c'è il rischio che ad agosto gli immobili di Scampia possano trasformarsi nell'oggetto del desiderio di potenziali occupanti abusivi. L'attenzione, comun-

que, resta alta. Ma è evidente la necessità di potenziare gli uffici di Piazza Cavour.

«Il Comune - spiega Gennaro Centanni, responsabile delle politiche abitative di Sel - deve affrontare seriamente l'emergenza, a partire dalle opportunità offerte dai bandi nazionali, con un finanziamento di 40 milioni per l'area metropolitana di Napoli. A questi si aggiungono altri 33 milioni che equivalgono al residuo di un vecchio bando». A tutti gli inquilini degli alloggi comunali, intanto, sono arrivate le missive che li invitano a presentare la documentazione sulle passate assegnazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo

Procedura al ralenty
Ma la legge parla chiaro: niente stop se il familiare è al 416 bis

Libreria, eventi all'aperto: residenti contro

I condomini all'attacco: «Piazza Fuga sotto assedio». Ma «Io ci sto» insiste: non molliamo

Ugo Cundari

Mentre a Salerno esplose il festival dei duecento incontri dedicati ai libri, la maggior parte dei quali in piazza, qui a Napoli, dove pure nacque la prima rassegna letteraria come Galassia Gutenberg, sono in discussione anche i rari appuntamenti culturali organizzati in luoghi aperti. Di recente, in occasione degli ultimi incontri programmati dalla libreria Iocisto nell'antistante piazza Fuga, il primo con il filosofo Aldo Masullo e il secondo con lo scrittore Francesco Piccolo, i responsabili della libreria si sono visti recapitare alcune denunce-segnalazioni. Il tenore di queste era che non si dovevano più svolgere incontri all'aperto, perché i condomini del palazzo dove ha sede la libreria lamentavano «l'impossibilità di accedere con la macchina e di esercitare dunque il diritto di carico e scarico previsto dal passo carrabile». Un diritto che, a conti fatti, dopo le regolari autorizzazioni richieste e ottenute dalla libreria, sarebbe stato «congelato» per un'ora, al massimo due. In particolare una condolina segnalava che proprio nella giornata del colloquio pubblico con Masullo non sarebbe riuscita a sostare in prossimità del palazzo. Eppure, in un quartiere come il Vomero i cui abitanti avevano protestato per la chiusura prima di Guida e poi di Loffredo, e che dunque avevano accolto con soddisfazione l'apertura di una nuova libreria come Iocisto (dove fra l'altro lavorano

tanti volontari vomeresi) - insomma in questo quartiere collinare tanto attento alla cultura, sembrano poco apprezzati gli sforzi per evitare di relegare la lettura nella sola libreria. «Siamo dispiaciuti, ma andiamo avanti a testa alta» replica Alberto Della Sala, direttore e socio fondatore di Iocisto. D'altra parte proprio domani è prevista la presentazione, in piazza, del nuovo romanzo di Maurizio De Giovanni, e se farà i numeri dell'anno scorso, si tratterà di ospitare davanti alla libreria e sulle scalette che portano a via Morghen più di mille persone

«Rispettiamo i diritti di tutti, ma chiediamo anche che in occasione di giornate particolari, in cui a fatica una libreria indipendente come la nostra riesce a portare grandi nomi a Napoli, o a organizzare presentazioni di grandi numeri, aperte a tutti, ci sia una maggiore flessibilità e più comprensione» sottolinea Della Sala. Ma com'è nel suo stile il libraio napoletano non solo promette battaglia, ma rilancia, e si immagina un futuro anche più propizio per questo tipo di iniziative. La proposta è di creare, nei mesi estivi e fin da questo luglio, una sorta di festival della cultura in piazza, partendo dalle tre piazze più frequentate che sono davanti a tre

librerie particolarmente attive nell'organizzare presentazioni: a parte piazza Fuga, piazza Vanvitelli che sta di fronte alla Mooks, e piazza dei Martiri, di fronte alla Feltrinelli. «Sarebbe bello che le tre librerie unissero gli sforzi e programmassero un calendario estivo in cui, ogni sera, fosse prevista una presentazione di un libro o un incontro con l'autore o comunque un incontro culturale» dice Della Sala. Ovviamente l'invito di Della Sala è rivolto a tutti, e chi lo conosce sa bene

che quello che conta, per lui, è che l'idea si realizzi, insomma che si crei una sinergia tra i librai napoletani, tutti sullo stesso piano, nessuno più importante degli altri.

© HIPMOLUZZIONE/INSEPIVA/IA

La proposta

Della Sala:
«D'estate creiamo un Festival del libro nelle piazze di Napoli»

